

Cose più grandi di me

Molte volte nella vita mi sono trovato a fare cose più grandi di me. Ho visto che gli effetti del mio operare superano di molto la causa che è la mia debolezza.

Ti soccorre san Paolo quando Ti assicura: «Sono forte quando sono debole».

Quando cioè permetti che la tua piccolezza sia abitata dalla grandezza di Dio; quando offri la tua miseria perché sia la sede della misericordia di Dio; quando gioisci della tua debolezza perché sia abitata dall'onnipotenza di Dio: «Tutto posso in Colui che mi dà forza».

Maria l'ha sperimentato in sé: «Dio ha guardato la mia bassezza per fare in me grandi cose». La bassezza è la miseria umana, è il niente della creatura; appena riconosci questo sei invaso da Dio.

Mi è sempre piaciuto il pensiero di Teresa d'Avila che definisce una grande grazia il sapersi «miseri», niente, senza valore.

Lei sa, e ha sperimentato, che, se Dio permette tante miserie nella tua vita, con cadute, fallimenti... è perché vuole che tu riceva la grazia più grande: prendere sempre più coscienza del tuo niente.

E la grazia grande che ne consegue è di non insuperbirti; di saper riferire solo a Dio tutto il positivo che lui ha seminato nella tua vita; di non aver più la tentazione di attribuire a te stesso il bene che fai.

Ogni volta che mi sento lodare per qualsiasi cosa, mi sento protetto, difeso dalla consapevolezza della mia miseria e arricchito dalla coscienza di essere quello che sono per sola grazia di Dio.

Allora dal mio animo sgorga riconoscente, sempre e per tutto, solo un «grazie».